

TESTO | FULVIO DI GIUSEPPE

# ELEGANZA LEGGERA



**E**cologiche, robuste e affidabili. Ma anche insolite ed eleganti. Le bici in bambù sono un piccolo capolavoro di tecnologia green e di abilità artigianale e non hanno nulla da invidiare a quelle costruite con materiali più tradizionali. Tanto che qualcuno ha pensato di farci una spedizione scientifica di 5mila chilometri in Sudamerica.

In armonia con la natura, ma senza rinunciare agli aspetti tecnici. Ecosostenibile da una parte, robusta e affidabile dall'altra. Il mercato è (ancora) di nicchia, ma la bicicletta in bambù non è un semplice capriccio. Trendy e funzionale, si sta ritagliando il proprio spazio e i clienti ne apprezzano gusto e qualità.

## "LA VEDONO. LA PESANO. LA TOCCANO. NOTANO E OSSERVANO LE RIFINITURE. SE NE INNAMORANO. E LA COMPRANO"

Un'immagine quasi sognante quella mostrata da Christian Ancione, founder di Bam cicli a Cogoleto, in provincia di Genova.

Come i suoi colleghi, avrebbe un ventaglio di oltre 1000 specie di piante di bambù in natura: solo una minima parte, però, può essere utilizzata per costruire telai di biciclette. Perché dietro la realizzazione di queste bici c'è anche tanta ricerca. E chi pensa che siano solo belle da vedere e poco funzionali è, per restare in tema, fuori strada. Il telaio in bambù ha infatti nella capacità di assorbire le asperità del terreno la sua migliore caratteristica, rimanendo rigido nel suo insieme. Questo rende le bici estremamente confortevoli e anche divertenti da guidare. "Se escludiamo il modello da corsa, per cui il bambù non sarà mai-equiparabile al carbonio, per tutte le altre tipologie - assicura Ancione - quelle in bambù non hanno nulla da invidiare alle bici tradizionali". Tra i mezzi su cui puntare maggiormente, "quello in cui credo di più è il modello Gravel, che si sposa anche con l'etica del viaggio sostenibile. Pur se leggera è reattiva come una bici in acciaio, ha capacità di assorbire le vibrazioni del terreno ed è molto confortevole".

In sostanza, sono bici fatte per muoversi tanto nella "giungla urbana" quanto per affrontare sentieri e sterrati. Merito delle caratteristiche della materia prima con cui è realizzato il telaio: i tubi di utilizzo convenzionale, costituiti da leghe metalliche (acciaio, alluminio, altre leghe leggere) o da fibra di carbonio, sono sostituiti da segmenti di canna di bambù. L'uso di questo materiale impone pertanto particolari modalità nell'assemblaggio del telaio: un'operazione che avviene con varie tecniche di fissaggio, legatura, e incollaggio dei tubi, opportunamente dimensionati.

Ma per garantire la durevolezza e l'inattaccabilità del materiale nel tempo sono necessari opportuni trattamenti prima dell'assemblaggio e particolari rifiniture del telaio finito.

Il bambù ha straordinarie proprietà meccaniche, la resistenza a tensione delle sue fibre può toccare i 12mila kg/cm<sup>2</sup>, quasi due volte quella

dell'acciaio, superando addirittura il calcestruzzo nella resistenza a compressione. Paragonabile all'acciaio come resistenza ma decisamente più leggero, vanta una lavorazione artigianale che genera un'opera (d'arte) unica e impetibile. Per realizzare il telaio - evidenziano da Carrus cicli di Savona - selezioniamo ogni singola canna, le facciamo stagionare quattro anni, le tagliamo e ne misuriamo sia il diametro che la lunghezza. Ogni canna viene scaldata per permettere agli zuccheri superficiali di dare la giusta pigmentazione, poi levigata, assemblata alle congiunzioni che creiamo a mano appositamente per il loro diametro e verniciate con sette strati di vernice, per garantire che non muti di colore neanche dopo lunghi periodi trascorsi al sole. Ogni fase di realizzazione viene fatta a mano".

"Artigianato manuale" senza trascurare l'attenzione dei particolari. Tra le caratteristiche positive di questo tipo di telai vi sono infatti le particolari doti di smorzamento delle vibrazioni, la resistenza agli urti, e un'immagine che più naturale non si può. Senza dimenticare l'aspetto green, come dimostra, ad esempio, l'esperienza di Dario Nardi e il suo progetto "Ocean traceless": tre frontiere e quattro Paesi attraversati, cinque mesi di pedalate, oltre 5mila km percorsi, per il viaggio intrapreso dal biologo marino di Ferrara diretto in Sudamerica, sulle tracce lasciate dall'inquinamento della plastica. A fargli compagnia, lungo la costa del Pacifico, tra Ecuador, Perù, Bolivia e Cile una bici inconsueta e perfetta allo scopo, grazie al telaio in bambù messo a punto proprio da Bam cicli: un materiale alternativo per la costruzione del mezzo con la volontà di lanciare un messaggio, quello della scelta consapevole dei materiali utilizzati anche nel quotidiano. Trendy, funzionali ed ecosostenibili.